

USO CONSAPEVOLE E RESPONSABILE DELLE CHAT DI CLASSE

VADEMECUM PER I GENITORI

Le chat di classe (WhatsApp, Telegram o altre piattaforme) sono strumenti preziosi per condividere informazioni pratiche, organizzare attività e sentirsi parte della comunità scolastica.

Un loro utilizzo consapevole e rispettoso può contribuire a mantenere un clima sereno e collaborativo tra le famiglie. Al contrario, messaggi fuori contesto, informazioni non verificate o giudizi espressi in chat possono generare incomprensioni, preoccupazioni e tensioni che finiscono per coinvolgere anche i nostri ragazzi.

Per questo motivo, ecco cinque semplici regole per utilizzare le chat in modo costruttivo, rispettoso e utile.

LE 5 REGOLE D'ORO DELLE CHAT DI CLASSE

1. CONDIVIDIAMO IN CHAT CIÒ CHE È UTILE ALLA CLASSE

La chat è uno spazio per condividere informazioni di interesse collettivo: orari, scadenze, materiale necessario per le uscite didattiche, iniziative e festeggiamenti condivisi.

Per le questioni individuali: se una domanda o un problema riguarda esclusivamente il proprio figlio, è preferibile utilizzare i colloqui e i canali ufficiali della scuola.

Esempio: invece di chiedere in chat «Qualcuno sa perché mio figlio ha preso un richiamo?», è più opportuno rivolgersi direttamente ai docenti attraverso i canali previsti.

2. RISPETTIAMO GLI ORARI E I TEMPI DEGLI ALTRI

La chat è uno strumento utile, ma non richiede una disponibilità continua. Evitiamo quindi di inviare messaggi in orario serale o notturno e nei giorni festivi, salvo comunicazioni urgenti relative alla giornata successiva.

Ricordiamoci che dietro ogni chat ci sono persone, con tempi, impegni e momenti di riposo diversi.

3. PRIMA DI CONDIVIDERE, VERIFICHIAMO

Quando riceviamo una notizia o un'informazione non verificata, soprattutto se può generare preoccupazione, controlliamone la fonte prima di condividerla. Per le informazioni riguardanti la scuola, facciamo riferimento al Registro elettronico e ai canali ufficiali dell'Istituto.

Esempio: prima di scrivere «Ho sentito che domani la scuola chiude», verifichiamo che la comunicazione sia stata effettivamente diffusa dalla scuola.

In questo modo la chat rimane uno strumento di informazione e collaborazione, senza diventare un luogo in cui si amplificano ansie o informazioni non confermate.

4. PER DUBBI E PERPLESSITÀ, SCEGLIAMO IL CANALE GIUSTO

La chat di classe non è il luogo più adatto per affrontare pubblicamente questioni personali, valutazioni o contestazioni riguardanti il lavoro dei docenti, del dirigente o del personale scolastico. In caso di dubbi o disaccordo, è preferibile confrontarsi direttamente con le persone interessate, attraverso un colloquio o i canali ufficiali della scuola.

Un confronto diretto permette di chiarire meglio le situazioni, ascoltare i diversi punti di vista e trovare insieme le soluzioni più appropriate.

5. TUTELIAMO I BAMBINI E I RAGAZZI

Nelle chat dei genitori prestiamo particolare attenzione alla privacy e alla dignità di tutti gli alunni. Evitiamo di condividere foto, video, screenshot, messaggi o informazioni personali riguardanti altri bambini e ragazzi senza il consenso esplicito dei genitori. Anche quando il consenso è stato dato, valutiamo sempre se la condivisione sia davvero necessaria e appropriata.

Quando parliamo di altri alunni, utilizziamo un linguaggio rispettoso, evitando giudizi, etichette e commenti personali.

Esempio: evitiamo giudizi come «Quel bambino è sempre maleducato» e non condividiamo in chat episodi personali che riguardano altri bambini e ragazzi.

RICORDIAMOCI CHE IL MODO IN CUI NOI ADULTI COMUNICHIAMO È ANCHE UN MODELLO EDUCATIVO PER I NOSTRI RAGAZZI.

UNA CHAT CHE AIUTA LA COMUNITÀ SCOLASTICA

Una buona chat di classe può essere uno strumento semplice e prezioso: serve a informare, collaborare e facilitare la comunicazione tra le famiglie.

Usiamola con attenzione, rispetto e buon senso, ricordando che dietro ogni messaggio ci sono persone e che, soprattutto quando si parla di bambini e ragazzi, le parole hanno un peso.

Grazie per la collaborazione.